

Alcune considerazioni sull'*Amoris Laetitia*

Patrizia ed Enzo Noris

Il colore del mare dipende dal cielo

La situazione attuale, a proposito della famiglia, suscita preoccupazione in quanti sono consapevoli di una verità molto semplice: più le famiglie “stanno bene” e riescono a mantenere una buona qualità di vita al loro interno e nelle relazioni fra loro, più la società tutta, nel suo insieme, sta bene. Dalla “tenuta” delle famiglie infatti dipendono non solo l’economia e la crescita ma anche la stabilità sociale, l’educazione delle giovani generazioni, la trasmissione dei valori della convivenza civile e della legalità, l’ordine pubblico, i progressi in campo culturale, in una parola il futuro di un paese.¹

Quindi è riduttivo sostenere che sia solo la Chiesa ad essere preoccupata per il calo dei matrimoni e per la fragilità dei legami familiari e che lo sia solamente per una questione di opportunità strategica “interna” (la famiglia è l’elemento fondamentale per la trasmissione della fede, per l’iniziazione e l’educazione cristiana, per la cura, l’assistenza e la solidarietà intergenerazionale, ecc.).

Qualcuno sostiene che la Chiesa stia perdendo terreno su tutti i fronti e, in quanto organizzazione di potere, cerchi in tutti i modi di reagire a questo calo di consensi. In particolare, avendo sperimentato che non è più il tempo delle minacce e delle scomuniche, abbia scelto una “linea morbida”, accomodante: il buonismo (Ma sì, non è poi così grave. Dio è misericordioso e perdona tutti e noi pure).

A tutta la Chiesa si richiede una conversione missionaria, per passare da un annuncio meramente teorico ad una pastorale familiare che deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità (201).

Le ragioni di questa necessaria conversione missionaria di fronte alla situazione attuale sono di natura teologica, riguardano cioè la verità stessa di Colui che ha fondato la Chiesa.

Se infatti Dio è il Padre misericordioso noi, suoi figli, siamo raggiunti da questa misericordia “immeritata, incondizionata e gratuita” (297) e a nostra volta ne siamo testimoni e annunciatori ai fratelli.

Questa è la sola motivazione che spinge ad accettare la coraggiosa scommessa dell’amore, un amore forte, solido, duraturo, capace di far fronte a tutto ciò che si presenta sulla strada delle famiglie (200).

¹ Come spunti su questo argomento vedi: il commento del Direttore del CENSIS Massimiliano Valerii, *La verità, vi prego, sul matrimonio*; il commento di Luciano Moia, *Il buon esempio dei territori “family friendly”. La svolta può arrivare da scelte controcorrente*; il commento di Leonardo Becchetti, *Le unioni nuziali sono «in crisi», eppure desiderate. Il mal-essere relazionale*, su *Avvenire.it* del 19 luglio 2016.

La misericordia non è solo l'agire del Padre ma anche il criterio per capire chi sono i suoi veri figli (310).

Di quale Dio misericordioso la Chiesa tutta si fa segno-sacramento per gli uomini d'oggi?

Qual è la "logica" del vangelo?

Quale strada deve percorrere la Chiesa oggi? E con quale sguardo sulla realtà?

La strada e lo sguardo di Gesù, vale a dire quello della misericordia e dell'integrazione (296).

L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si rivolge ai credenti (310).

La misericordia non esclude la giustizia e la verità, ma la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio (311).

Davanti alla situazione attuale la Chiesa si interroga: non è venuta meno la bellezza e la validità dell'annuncio evangelico - che rimane intatto in tutta la sua interpellante "pro-vocazione" - , come non cambia la Dottrina e il patrimonio di verità trasmessoci dalle origini. Tutto questo "tesoro" infatti non è nostro, non siamo noi ad averlo "inventato" o scoperto, ma all'inizio ci è stato rivelato e noi ne siamo stati i testimoni (in ultima analisi il Cristianesimo non è un'ideologia o una dottrina ma una persona, la persona di Gesù di Nazareth che si fa incontro rivelandosi come il volto misericordioso del Padre).

Allora deve cambiare il modo di trasmettere e di comunicare il Vangelo agli uomini (lo sforzo dell'inculturazione: necessario perché la Parola va interpretata, in quanto "vivente") e deve cambiare l'atteggiamento di chi lo propone.

Lo sforzo di Papa Francesco, e anche il nostro, è quello di una duplice fedeltà: da un lato al Vangelo e dall'altro all'uomo di oggi. Sforzo non facile: è sempre in agguato la tentazione di fare del Vangelo - e/o della Dottrina, della Legge, della Morale - una pietra da scagliare contro gli altri (305); oppure di annacquarelo, cedendo ad uno sterile relativismo che ci porta ad adeguarci supinamente all'accadere delle situazioni, sordi alle provocazioni dello Spirito.

In nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza (307), verrebbe da dire con S. Paolo "*opportune et inopportune*" (2 Tim 4, 2).

Tuttavia dalla nostra consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti (psicologiche, storiche, biologiche) segue che "senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno, lasciando spazio alla misericordia del Signore" (308).

La Legge in sostanza è un dono di Dio per tutti, indica la strada e, con la forza della grazia, può essere vissuta pienamente da tutti (295).

Dallo sguardo di Papa Francesco sulla realtà odierna, carica di luci e di ombre, non affiora nostalgia per il passato, né pessimismo riguardo al futuro che ci attende, ma l'assunzione lucida e serena del dato di realtà.

Non c'è giudizio, né condanna senza appello e neppure disincanto ma vaglio attento, critico, capace di discernimento e di prospettive.

Dobbiamo capire le ragioni della distanza di tante situazioni coniugali-familiari rispetto al matrimonio cristiano, valorizzando gli elementi costruttivi delle situazioni che non corrispondono ancora o non più all'insegnamento della Chiesa sul matrimonio.

Entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conoscere la forza della tenerezza (308).

È sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché "le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia" (FC, 4; 22 novembre 1981).

Occorre però avere occhi per vedere, orecchi per cogliere questi appelli e discernimento per interpretarli.

In sostanza, va ribadito, occorre modificare l'approccio e l'atteggiamento nei confronti delle situazioni, assunte nella loro varietà e complessità.

In ogni modo il criterio generale potrebbe essere questo: a noi spetta di prenderci cura con amore della vita delle famiglie, perché esse "non sono un problema, sono principalmente un'opportunità" (AL 7).

Questa idea che nella famiglia si fa l'esperienza di tutto quello che appartiene al cammino di un uomo (l'amore, la gioia, ma anche la prova, il fallimento, il dolore, la morte) è, a nostro parere, importante per comprendere lo sguardo "realista" del papa e della Chiesa sulla famiglia.

Proviamo ora a confrontare le linee pastorali emergenti, secondo noi, da A. L. (e sintetizzate dai verbi: accogliere, accompagnare, discernere, integrare) con gli ambiti nei quali da tempo svolgiamo il nostro servizio pastorale alla famiglia.

Probabilmente non si tratta di "inventare" nuove attività ma di rileggere l'esistente alla luce dell'esortazione e della sua ricezione locale (diocesi e parrocchie).

La formazione dei futuri presbiteri: quale contributo dalle famiglie e dalla presenza femminile (203)?

Il ruolo dei diaconi, delle religiose e dei religiosi nella pastorale familiare

L'educazione all'affettività e all'amore di preadolescenti e adolescenti: v. il progetto del Pontificio Consiglio per la Famiglia, dedicato all'educazione affettiva e sessuale degli adolescenti e dei giovani, intitolato "Il luogo dell'incontro" e costruito sull'immagine della tenda.

Questo itinerario educativo accompagna i ragazzi nella comprensione di sé come persone, chiamate a vivere ogni relazione con gli altri nella dignità e nel rispetto. La scoperta del progetto di Dio che chiama ciascuno ad amare costituisce il culmine delle sei unità in cui il percorso è suddiviso. Mons Simon, Sottosegretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia, presentando il progetto al Vocations Center di Cracovia, ha messo in luce come questo articolato materiale è offerto oggi agli educatori di tutto il mondo, affinché possano utilizzarlo e arricchirlo con idee ed esperienze: un cammino che inizia a Cracovia e apre la prospettiva verso l'Incontro Mondiale delle Famiglie di Dublino del 2018.

Il progetto è totalmente disponibile online gratuitamente, in cinque lingue, sul sito: www.educazioneaffettiva.org

Qual è il ruolo dei consultori?

Come raggiungere i giovani che stanno vivendo un'esperienza affettiva stabile ma che non si configura come "fidanzamento"?

I percorsi in preparazione al matrimonio: come sono cambiati i destinatari e come sono cambiati i nostri itinerari?

Come sottolineare il nesso tra matrimonio, battesimo e altri sacramenti (206)?

Quale rapporto con le comunità?

Quali indicazioni potrebbero venire dalla diocesi?

Quale il ruolo delle coppie di sposi e quale il loro coinvolgimento?

La presenza maggioritaria di conviventi e di genitori come può essere un'opportunità pastorale?

Il ruolo dei laici e del presbitero nel colloquio con i nubendi (il consenso: 214)

Come coinvolgere operatori e comunità nella preparazione della celebrazione (212)?

Utilità di un aggiornamento del sussidio-guida regionale?

Accompagnare nei primi anni della vita matrimoniale (217 ss.)

Le giovani coppie: quali proposte in diocesi?

Quale attenzione specifica per loro nelle comunità locali?

Quali operatori pastorali sono disponibili?

Quale accompagnamento per le famiglie che vivono il lutto (253 ss.)?

La catechesi familiare: a che punto siamo?

Per chi si offre come padrino o madrina senza averne le "condizioni": quali indicazioni condivise diffondere ai parroci?

Le situazioni complesse e fragili

I matrimoni misti (247) e quelli con disparità di culto (248)

Le famiglie che vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con tendenza omosessuale (250)

Le famiglie monoparentali (252)

Quali percorsi per i separati, divorziati, risposati?

Come coinvolgere le comunità in questi percorsi (non solo con l'informazione di quanto si sta facendo con i SDR)?

Come coinvolgere i SDR nei cammini pastorali della comunità locale (quale concreta "integrazione")?

La formazione e il reclutamento degli operatori di pastorale familiare

È tempo di progettare nuovi percorsi formativi a livello diocesano o inter-vicariale?

La ricezione di A. L. potrebbe richiedere una riorganizzazione dell'ufficio famiglia (in relazione anche con la riorganizzazione territoriale diocesana)?